

Rassegna del 15/05/2020

Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	Soldi anticipati dalle banche ma pochi ne usufruiscono	...	1
Nazione Pisa-Pontedera	Estetiste e parrucchieri si preparano. «L'incertezza è l'unico freno»	Bongianni Luca	2
Toscana Oggi Vita Nova	«Io, in corsia del reparto Covid»	Bernardini Andrea	3

GRAZIE A UN ACCORDO DELLA REGIONE

Soldi anticipati dalle banche ma pochi ne usufruiscono

Verrà inviata una mail alle aziende per ricordare questa possibilità

LIVORNO

La banca anticipa i soldi, quelli della cassa integrazione e degli altri ammortizzatori per dipendenti dell'emergenza Covid: fino a due mensilità, 1400 euro in un'unica soluzione. Si fa senza alcuna spesa e a zero interessi per i lavoratori, meglio dunque dell'accordo nazionale che prevede invece un'apertura di credito solo 'alle migliori condizioni possibili'. Eppure, dopo tre settimane abbondanti dalla firma dell'intesa, che coinvolge ventiquattro tra gli istituti bancari più diffusi nella regione e la Posta, sono pochi ancora i lavoratori toscani che ne hanno usufruito. Diverse sono state poi le segnalazioni di disguidi e problemi vari.

Ma le richieste sono molto al di sotto delle attese. Tra le sole domande di cassa in deroga, che sono solo uno spicchio degli assegni per cui l'intesa vale (che comprende anche la cassa integrazione ordinaria), si stima che, a livello regionale, siano meno di 1500: una cifra nell'ordine dell'1,5 per cento delle richieste di cassa in deroga pervenute fino ad oggi alla Regione.

Dalle banche risulta che, dopo un periodo iniziale con qualche criticità, tutte le domande di anticipo che sono arrivate sono state pagate. Da qui l'idea dell'assessore al bilancio **Vittorio Bugli** di inviare una mail intanto a tutte le 35 mila aziende che hanno fatto domanda di Cig in deroga alla Regione per ricordare l'esistenza di questo accordo e co-

me funziona. «Chi soffre di più sono del resto proprio i lavoratori che hanno la cassa integrazione in deroga, perché hanno alle spalle aziende più fragili che non possono anticipare loro assegno» aggiunge l'assessore al lavoro della Toscana, **Cristina Grieco**.

La stessa comunicazione sarà poi inviata anche a tutte le organizzazioni sindacali e alle associazioni di categoria, affinché diano una mano a conoscere questa possibilità. Gli istituti bancari che hanno, al momento, sottoscritto l'intesa del 14 aprile con la Regione Toscana sull'anticipo di Cigo, Fis, Cig in deroga e Cisoa sono ventiquattro. Si tratta di: Cassa Risparmio di Volterra, Banca Popolare di Lajatico, Monte dei Paschi di Siena, Unicredit, Banca Cambiano, Intesa Sanpaolo, Banca Alta Toscana Credito Cooperativo, Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, Banca Centro - Credito Cooperativo Toscana-Umbria, Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo, ChiantiBanca Credito Cooperativo, Banca dell'Elba Credito Cooperativo, Banca di Pescia e Cascina Credito Cooperativo, Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Pontassieve, Banca Tema Terre Etrusche e di Maremma - Credito Cooperativo, Banca del Valdarno Credito Cooperativo, Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia, Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano, Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana Credito Cooperativo, Vi-Val banca - Banca di Credito Cooperativo di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro in Vincio, Banca Popolare Emilia Romagna, Banco di Lucca e Credit Agricole. —



Estetiste e parrucchieri si preparano. «L'incertezza è l'unico freno»

Centralini presi d'assalto per le prenotazioni dopo due mesi di stop forzato. Ipotesi: pronti ad aprire anche di domenica e lunedì

VALDERA

Scaldano i motori e aspettano il semaforo verde parrucchieri ed estetiste, pronti per ripartire con il gran premio del lavoro. Da oltre due mesi queste attività sono state fermate: dovevano essere le ultime a ripartire ma il via potrebbe avvenire già dalla prossima settimana. E così è cominciata la corsa a preparare il negozio, iniziando la ricerca per accaparrarsi i dispositivi anticontagio previsti (mascherine, guanti, camici, divisori in plexiglas...) o che almeno si pensa potrebbero servire. Perché ancora di regolamentazioni chiare non ce ne sono e questo genera tanta confusione.

«In questo momento regna l'incertezza – dice Romina Bartaloni dell'Estetica Eden di **Pontedera** – per fortuna mi sono anticipata con i dispositivi e la maggior parte mi sono già arrivati altrimenti chissà quanto dovevo aspettare. Ma non sappiamo ancora cosa servirà o meno. Siamo molto felici di riaprire anche perché in questi mesi ci ha fatto molto male dire 'no' alle richieste dei clienti di andare a casa loro, rischiando anche di perderne alcuni, ma lo abbiamo fatto per il rispetto loro e della legge. Adesso siamo pronte per riaprire, avendo sei stanze per lavorare possiamo garantire il massimo della sicurezza al cliente. Tra le richieste più impellenti ci sono quelle per i piedi, le mani e le depilazioni».

Intanto il telefono squilla in continuazione. «Ho cambiato già due agende, sicuramente per le prossime due settimane siamo pieni per i capelli ma anche la nostra estetista Chiara ha appuntamenti almeno per una settimana – spiega Antonella Melani del Fashion Hair & Body di **Calcinaia** –. Se permettessero di lavorare anche la domenica e il lunedì ne saremmo ben contente, siamo abituati ai tour de force, anche perché le telefonate in questi giorni sono davvero tantissime e per rispettare le misure di sicurezza dovremmo ridurre il numero delle persone in sala». Vale lo stesso per il salone Alberto Simoneschi di Pontedera. «Di solito non prendiamo appuntamenti ma per necessità abbiamo già riempito le prossime tre settimane – dicono Virginia Merlini e la madre Barbara Simoneschi –. Il nostro salone è molto grande, il sabato facevamo oltre 100 clienti adesso dovremo ridurre il numero di persone. Continueremo comunque con i nostri giorni e orari di apertura, dal martedì al sabato con orario continuato, aspettiamo i nostri clienti con gioia».

Si prepara a rimboccarsi le maniche Sofia Cicchetti dell'Estetica Emotion di via Guerrazzi. «Sono pronta a lavorare anche più del previsto se ci sarà bisogno – ha detto – dopo aver cercato di tenere duro emotivamente in questi mesi e aver fatto compagnia ai nostri clienti con videotutorial adesso abbiamo bisogno di lavorare».

Luca Bongianini



Dall'alto, da sinistra, in senso orario: Romina Bartaloni; Antonella Melani con Chiara Marinosci; Virginia Merlini e la madre Barbara Simoneschi; Sofia Cicchetti



«Io, in corsia del reparto Covid»

La TESTIMONIANZA

Michele Meini, a capo degli infermieri di Terapia intensiva all'ospedale «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello, ripercorre con noi l'esperienza vissuta in queste settimane insieme ai suoi colleghi



Gli infermieri nel reparto Covid di Cisanello. Sotto Michele Meini con la moglie e i figli

DI ANDREA BERNARDINI

La (relativa) quiete dopo la tempesta. Nelle tre sale del reparto di terapia intensiva che si trovano all'ospedale «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello i malati Covid in cura, nel momento in cui scriviamo, sono 9. Ma in queste settimane hanno ospitato fino a 43 malati. E medici ed infermieri che hanno avuto cura di loro hanno faticato non poco a gestire questa emergenza. Rive con noi quei momenti **Michele Meini**, 47 anni, fornacettese. Michele Meini lavora in ospedale dal 1991. In questi mesi, tenuto conto della sua esperienza sul campo, la direzione aziendale gli ha affidato l'incarico di coordinatore-facilitatore dei sanitari neoassunti e di supporto per gli infermieri più esperti. «Quando ho accettato la proposta, in coscienza sapevo di aver fatto la scelta più giusta. Ero contento per questo nuovo incarico, entusiasta perché potevo dare un piccolo contributo a questo dramma mondiale. Ma avevo pure paura di venire in contatto con il virus, e di trasmetterlo alla mia famiglia». Già, la famiglia. Michele Meini vive da 4 anni a Fornacette insieme alla moglie moglie Serena e i figli Tommaso (20 anni), Gianmarco (15) e Chiara (10). È anche uomo di fede. Non

solo per la sua parentela con **monsignor Mario Meini**, vescovo di Fiesole, cugino di suo padre e di lui direttore spirituale. Ma anche per il suo percorso formativo e di servizio: l'esperienza di ministrante, la frequentazione dell'oratorio e dei gruppi giovanili guidati dalla cottolenghina suor Paola («è qui che ho conosciuto mia moglie»), il volontariato nella locale Misericordia - di cui è stato per un certo periodo anche vice-governatore. Tutt'oggi Michele Meini si rende disponibile per il servizio alla mensa eucaristica: «Lo ritengo uno dei tanti modi di servire e testimoniare Cristo». Da alcuni anni, poi, Michele è anche ministro straordinario dell'Eucarestia.

IN OSPEDALE

La paura per il contagio, dicevamo. Ma anche lo tsunami di emozioni vissute in tante ore di servizio. «Ho pianto tanto. Piangevo tutte le volte che andavo a lavoro e ritornavo a casa, per le vicende tristi che ogni paziente si portava dietro, per la loro solitudine». Tutti i ricoverati nelle aree Covid «erano lontani dai loro affetti, dai loro cari, perché i familiari non potevano entrare all'interno dell'ospedale. La maggior parte dei ricoverati proveniva da altri ospedali, come ad esempio Viareggio, Massa, Lucca, Pontedera...». Michele Meini ricorda, in particolare, un paziente

proveniente da Viareggio: «Lo abbiamo accolto una notte. Presentava difficoltà respiratorie e febbre. È sempre rimasto in respiro spontaneo ma con ausili per la respirazione. Abbiamo fatto amicizia. Quando è stato il momento di dimmetterlo verso una degenza sempre Covid, ci siamo commossi entrambi». In terapia intensiva Michele Meini ha visto morire almeno dieci persone. Ma anche visto molti altri ricoverati risollevarsi dopo lunghe, lunghissime terapie. Ha condiviso ogni successo ed insuccesso con il gruppo di colleghi a lui affidati. «Fin da subito si è instaurato tra noi un rapporto di fiducia, stima e aiuto. Ci siamo stretti l'uno con l'altro». Far «comunità» significa anche permettere a tutti di lavorare meglio. In Michele tornano in mente mille episodi in cui i colleghi hanno dato prova di responsabilità: «Nessuno mai si è tirato indietro, tutti hanno messo a disposizione la propria esperienza al servizio dei ricoverati in terapia intensiva». Ad un certo punto «nessuno ha sentito più la fatica di lavorare in rianimazione con il fardello dei dispositivi di protezioni». E, anzi, «ho riscontrato in tutti il desiderio di prolungare il proprio servizio anche oltre le ore prestabilite, per aiutare il collega intento nell'assistere il paziente». **Ha mai vissuto in tanti anni di vita professionale, esperienze**



simile a questa?

«In tutti questi anni di vita professionale non mi era mai capitato di vivere un evento simile. È stata un'esperienza molto forte: per l'impegno di assistenza richiesto da ogni paziente ma anche per l'elevato numero dei pazienti... ogni notte se ne aggiungevano tre o quattro». Durante tutta la gestione dell'emergenza è sempre stata garantita l'assistenza religiosa. «Don Luca Casarosa è sempre stato vicino ai pazienti e a tutto il personale sanitario: ogni giorno passava nelle aree Covid per dare il suo sostegno umano e spirituale. Un giorno - ricostruisce Meini - mi ha contattato dicendomi che voleva fare una videochiamata con l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. È stato un momento particolarmente significativo: non finirò mai di ringraziare il cappellano ospedaliero e il primario professor Forfori per averci offerto questa opportunità».

Lei sente la presenza di Dio in corsia ? «Per me curare, assistere un paziente, è servire Cristo. Per dirla con le parole di Gesù: "Ogni cosa che avete fatto ad uno dei miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me" Mt 25,40. Mi ritengo una persona fortunata, una persona che ha ricevuto tanto dalla vita. E mi piace immaginare che il Signore ogni giorno mi guardi profondamente e mi ripeta: "Va' e anche tu fa lo stesso" .Lc 10,37 ».

